

«Settantamila lavoratori senza reddito»

Allarme **Cgil**, Cisl e Uil: il governo non rifinanzia in maniera sufficiente la cassa integrazione in deroga

► VENEZIA

In Veneto sono circa 70 mila i lavoratori di piccole aziende in crisi che sopravvivono con la cassa integrazione o la mobilità «in deroga» e ben un terzo di loro, ovvero più di 23 mila, rischiano di restare senza lavoro e senza reddito, andandosi così ad aggiungere ai disoccupati sempre più numerosi iscritti nelle liste dei Centri per l'Impiego. Tant'è che ieri **Cgil**, Cisl, Uil del Veneto hanno scritto una nota congiunta con cui «esprimono fortissima preoccupazione sulle prospettive del finanziamento per gli ammortizzatori in deroga del 2013 e del 2014». «Per il 2103» sottolineano i sindacati «le risorse stanziate non sono sufficienti a garantire il pagamento delle domande di mobilità in deroga. Secondo le previsioni della Regione Veneto servono ulteriori 80 milioni di

euro. Ma per il prossimo anno il Governo ha previsto nella legge di stabilità 600 milioni di euro a cui va aggiunto il miliardo di euro già stanziato dalla legge 92/2012». Somma che, secondo i sindacati confederali veneti è «assolutamente inadeguata, in considerazione della spesa del 2013 e della caduta occupazionale che secondo molti analisti e centri studi non darà tregua nemmeno nel 2014». Insomma, accusano i sindacati «invece di affrontare e risolvere il problema, il Governo lo aggrava con la bozza di decreto che il ministro

del lavoro Giovannini ha presentato ieri alle Regioni, senza averlo discusso e condiviso con le parti sociali, ben sapendo che con le sue decisioni l'accesso alla cassa in deroga verrebbe pesantemente ridimensionato nel 2014 e nel biennio successivo, riducendone la durata massima e introducendo criteri

molto restrittivi e anche l'utilizzo della a mobilità in deroga sarebbe fortemente ridotta». Eppure appena due giorni fa il premier Enrico Letta aveva assicurato: ci sarà il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga: quest'anno abbiamo messo molti soldi per questo e continueremo a finanziarlo». L'affermazione di Letta, secondo i sindacati, è stata smentita poche

ore dopo dal ministro Giovannini al quale mandano a dire che «se il decreto non sarà modificato, si ridurranno gli strumenti di tenuta occupazionale nell'intero sistema produttivo e di tutela e sostegno al reddito dei lavoratori, in particolare di quelli con contratti a termine, che in questi ultimi anni rappresentano la maggioranza delle assunzioni». Se il decreto non sarà cambiato «l'insufficienza dei finanziamenti e la drastica limitazione prevista nel decreto, pos-

sono portare nel giro di pochi mesi a qualche migliaio in più di licenziamenti, senza nessuna certezza di ripresa del lavoro e dell'economia. Anche per la mobilità in deroga (12 mila domande circa nel 2013), che in

Veneto è destinata a coloro che non hanno diritto ad altro sostegno al reddito e, in misura minore, a chi ha terminato la disoccupazione, con durate tra i 4 e 8 mesi, si prevedono forti limitazioni e riduzioni». **Cgil**, Cisl, Uil chiedono quindi a tutti i parlamentari del Veneto e alla Giunta regionale presieduta da Luca Zaia «di mettere in atto ogni iniziativa istituzionale per modificare il decreto e garantire la completa copertura del 2013 e il rifinanziamento adeguato per il 2014 degli ammortizzatori in deroga». Per oggi è in programma un incontro a Roma tra i rappresentanti del ministero dell'economia e le Regioni, anche loro allarmate.

Gianni Favarato

